**Omelia di Don Willy**

**Domenica – 9 Ottobre 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo**

***Non si può credere a costo zero***

*Domenica XXVIII t.o. C*

Tema certamente delicato quello che ci propone la meditazione della Santa Scrittura nella liturgia di questa sera.

Nella storia della Chiesa, più volte la teologia ci ha proposto questa affermazione: "*Fuori della Chiesa non c'è possibilità di salvezza*» e al contrario, c'è invece chi afferma in modo perentorio: «*Tutti, alla fine si salvano, perché Dio è misericordioso. Quindi ognuno si salverà a suo modo*».

Così nascono da queste due posizioni contrarie tra di loro, due atteggiamenti altrettanto in contrapposizione.

1. Da una parte si nota una rigidità di intelligenza e di cuore che dice: «*Se non sei cristiano, ancora meglio se non sei cattolico, per te non ci sarà possibilità di salvarti*».
2. E l'altro atteggiamento contrario al primo è questo: «*Ma non preoccuparti perché ognuno si salverà in un modo o nell'altro, anche se non cristiano. Basta che tu segua la tua coscienza*». Ma poi siamo sicuri che sia una coscienza giusta? Una coscienza che cerca sinceramente la verità? E così uno sceglie, tutto sommato, il quieto vivere, perché "questo o quello per me pari sono", per citare una nota aria del Rigoletto di Verdi.

Quindi, il primo atteggiamento esclude ed erige muri, mentre l'altro si condanna all'indifferenza.

Come potete capire tutti e due questi modi di pensare sono sbagliati.

***La prima cosa da fare è di chiederci: come si è comportato Gesù, Lui che è la verità?***

Gesù non mette barriere per nessuno. Gesù è uno che abbatte i bastioni, che noi abbiamo eretto. Anzi, ha una certa benevolenza per i casi-limite, per coloro che sono smarriti, per coloro che non sono pienamente del popolo d'Israele, per coloro che non seguono pienamente le leggi divine.

Pensate solamente *all'apostolo Matteo*, che dopo aver incontrato Cristo immediatamente invita a casa sua per un banchetto per fare festa della conversione avvenuta nella sua vita. Gente di malaffare, secondo la mentalità giudaica.

Pensate al *buon Samaritano*, che proprio lui, fuori dagli schemi giudaici, soccorre un malcapitato ai margini della strada, mentre lascia indifferenti un sacerdote e un servitore del tempio di fronte alla sofferenza.

Senza parlare della *donna di Samaria*, non certo di irreprensibili costumi morali che poi diventa "missionaria di Cristo" in mezzo alla sua gente, nel suo paese.

E che dire di *Zaccheo*, un ladro mafioso che viene salvato dalla sua curiosità di vedere a tutti i costi Gesù che passa da Gerico, il suo paese? A partire da questo incontro imprevisto con il Signore cambia radicalmente il suo modo di vivere.

Ma perché questa gente, certamente lontana da Cristo, ritorna a vivere con un significato pieno la propria esistenza? Perché al fondo, anche solo inizialmente, hanno una punta di umiltà che fa emergere il bisogno della salvezza, il bisogno di incontrare un Salvatore. Hanno tutti quel pizzico di umiltà che cerca; di umiltà che grida il bisogno di essere salvato.

Questi ultimi, questa gente non in regola è tutta gente che con quel briciolo di umiltà, che si trova addosso, è aperta all'imprevisto di Dio, alla novità di un Dio che ti porta oltre le tue misure. E proprio perché umili, cioè aperti al nuovo che ti porta là dove tu non vorresti andare sono colmi di gratitudine. Gente, magari malmessa moralmente, ma capace di dire "grazie" per ciò che le è accaduto.

Proprio come quell'unico lebbroso, di cui parla la pagina del Vangelo di oggi, guarda caso era un samaritano pure lui, quindi non ben visto dall'ebreo osservante, che lui solo ritorna da Gesù per ringraziarlo dell'avvenuta guarigione.

Proprio come scrive San Paolo al suo discepolo Timoteo: «Veramente la parola di Dio, la sua presenza, non è incatenata, non bloccata»

Non possiamo rinchiudere Dio, il suo cuore accogliente e misericordioso, nei nostri ristretti, confini ideologici, di pensiero e di cuore.

Dio è la libertà assoluta, proprio perché è l'amore assoluto. Quindi, è questo amore, sciolto da ogni misura umana, che nello stesso tempo pone i suoi confini. Perché è un amore che se non è vissuto per quello che è si rattrappisce in meschinità e si ripiega in egoismi.

Siamo noi che dobbiamo piegarci ai ritmi del cuore, di Dio, ai suoi progetti e non viceversa.

E questa realtà la possiamo comprendere solo con la fede.

Infatti, al lebbroso, che riconoscente ritorna da Gesù per dirgli grazie perché gli ha dato la salute del corpo gli viene regalata una grazia ancor più grande e cioè la salvezza dell'anima. Mentre agli altri nove lebbrosi viene data solo la salute del corpo, ma non la pienezza della vita.